

il giornale dell' **ISIS MAJORANA FASCITELLI**

Anno III Numero 1

INr ladri di futuro



Portarli via è molto facile, essere beccati più difficile: il furto di portatili e di strumentazione tecnologica nelle scuole è diventato un affare da milioni di euro l'anno. Sul mercato nero il materiale vale pochi spiccioli, ma garantisce denaro in contante senza grossi rischi. Per questo, quasi tutte le scuole di Isernia e del Molise sono rimaste vittima dei ladri almeno una volta. L'ultima rapina in ordine di tempo proprio nella nostra scuola. Li abbiamo ribattezzati ladri di futuro. Non ce lo faremo sottrarre.

@ scuol@ di notizie

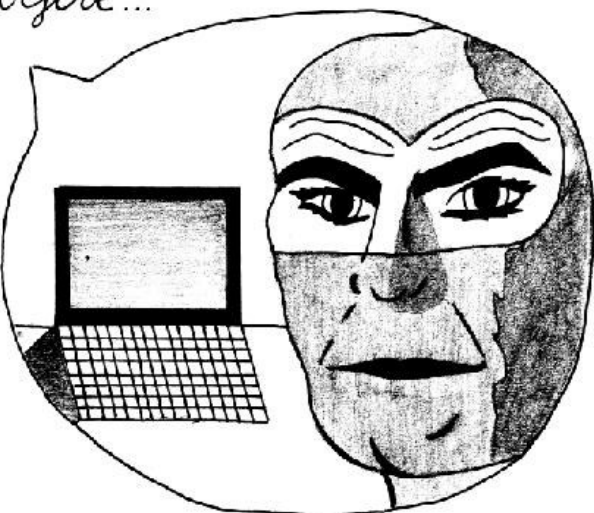
cosa sarà successo?



purtroppo
questa
notte
siamo
stati
vittime di
un furto
molto
grave!



before...



dovete tutti recarvi
nella palestra scolastica!



non riesco neppure a
credervi! come faremo?



now...



siamo stati tutti
privati di un diritto!



**“L’unica linea che un giornalista è tenuto a rispettare, è quella ferroviaria”
Albert Londres, giornalista (1884-1932)**

Progetto inserito nel percorso di Alternanza Scuola Lavoro dell’ISIS Majorana-Fascitelli di Isernia

Referente

Massimo Campanella

Docenti coinvolti

Claudia Buzzelli, Rita De Simone, Emanuela Di Frangia, Barbara Esposito, Daniela Cafaro, Marialuisa Evangelista, Immacolata Paciello, Angela Pizzi

Progetto grafico

Giuseppe Rossi

Disegni, grafica e fotografia

Manuel D’Andrea, Arianna Del Prete, Gabriella Di Filippo, Ruben Furioso, Simona Pulsone, Alessio Spineto, Giovanni Valerio, Antonella Angiuli, Manuel Apollonio

Impaginazione

Giuseppe Rossi

All’interno servizi di

Carmelina Di Nezza, Elena Francesca Di Matteo, Omar Hannachi, Gabriel Iuliani, Michele Montanaro, Davide Narducci, Aurora Palomba, Fabiola Patriarca, Giacomo Petrocelli, Martina Rea, Giuliano Vacca

Stampa

Cicchetti Industrie Grafiche Isernia, viale 3 marzo 1970 n. 57 - Tel. 0865 3623

Copyright © Tutto il materiale scritto dalla redazione può essere riprodotto a patto di citare iNrg come fonte, e di non usarlo per fini commerciali

Chiuso in redazione alle ore 16 di mercoledì 9 gennaio 2019

Sede legale

ISIS Majorana-Fascitelli - Corso Risorgimento 353, 86170 Isernia.

Tel. 0865/414128 – 414284

Fax 0865/413856

<http://www.isismajoranafascitelli.gov.it>

isis01200r@pec.istruzione.it

isis01200r@istruzione.it

redazioneinrg@gmail.com

Rappresentante Legale Dirigente Scolastico
Prof.ssa Carmelina Di Nezza



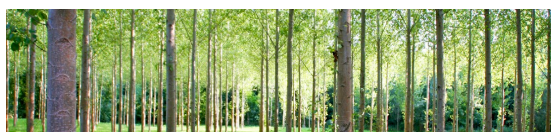
In copertina: Ladri di Futuro

Portarli via è molto facile, essere beccati più difficile: il furto di portatili e di strumentazione tecnologica nelle scuole è diventato un affare da milioni di euro l’anno. Sul mercato nero il materiale vale pochi spiccioli ma garantisce denaro in contanti senza grossi rischi. Per questo, quasi tutte le scuole di Isernia e del Molise sono rimaste vittima dei ladri almeno una volta. L’ultima rapina in ordine di tempo proprio nella nostra scuola. Li abbiamo ribattezzati ladri di futuro. **Non ce lo faremo sottrarre.**

INDICE

- 4 Editoriale: La scuola, bene comune
- 5 Ladri al Majorana, rubati tutti i pc
- 6 Sulle tracce dei ladri: che fine fanno computer e strumentazione didattica
- 7 Come ti riciclo un PC
- 8 La parità di genere, questa sconosciuta
- 9 Machiavelli nel Trono di spade: il Principe vs Tywin Lannister
- 10 Strasburgo 11 dicembre 2018: la vita in bilico
- 11 Bratislava: nostalgica e tradizionale
- 12 La Lituania che non ti aspetti
- 13 L’incanto di Cracovia
- 14 Goccioline d’acqua, superfici bollenti e cuscini di vapore. Dalle Olimpiadi Nazionali di fisica all’Applied Physics Letter
- 15 Le poche cose certe
- 16 Siamo tutti colpevoli
- 17 Visti da vicino: Consiglio di classe III F
- 18 Strisce: La lettera di Natale
- 19 Strisce: Come dovrebbe andare un esame

Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate



La scuola, bene comune

di Carmelina Di Nezza

Dirigente Scolastico dell'ISIS Majorana Fascitelli

Scrivo sull'onda delle emozioni, tante e contrastanti: la rabbia, l'indignazione, il senso di impotenza, la paura, ma anche la fiducia, la speranza e la gratitudine.

Venerdì notte abbiamo subito un furto che ci ha privati di quasi tutta la strumentazione informatica presente nelle aule.

Non era proprietà del Dirigente, del Direttore, dei Docenti, degli Assistenti, dei Collaboratori o dei Tecnici dell'Istituto, ma di tutti i nostri alunni di ieri, di oggi e di domani.

Non era solo una risorsa dell'ISIS Majorana-Fascitelli, ma un bene della

dall'altra, come Scuola, ci motivano ancora di più, perché ci fanno capire quanto sia importante il lavoro che quotidianamente svolgiamo nelle nostre aule, cercando di far diventare i nostri ragazzi cittadini consapevoli e attivi, persone tolleranti e altruiste, uomini e donne capaci di indignarsi di fronte alla violenza e all'illegalità.

Nonostante siano stati necessari anni per dotare tutte le aule di un pc che consentisse una didattica più moderna e accattivante, nonostante siano state tante le forze messe in campo per reperire i fondi per il loro acquisto, in un periodo



pacifica convivenza e integrazione, profanato e violato per quelli che saranno pochi spiccioli sul mercato nero, ma che sono una grave perdita per i ragazzi che nella nostra scuola cercano una strada, un'occasione, un riscatto, l'opportunità di far sentire la loro voce.

Mi hanno colpita lo sgomento e la vicinanza dei miei colleghi e del personale, lo smarrimento del Direttore e degli Assistenti Tecnici, gelosi custodi di quel "tesoro", mentre ricomponavano, in silenzio, spontaneamente, quanto distrutto da vandali senza scrupoli; mi ha commossa ascoltare gli alunni che chiedevano come poter contribuire all'acquisto di nuove attrezzature: era il loro senso di appartenenza a parlare, perché per loro la scuola è ormai una seconda casa, nella quale non si sentono ospiti, ma padroni, come è giusto che sia. Da loro nasce la speranza e la fiducia nel cambiamento, nella possibilità di rendere la nostra comunità un luogo migliore in cui il rispetto sia il motore di ogni azione. Sono certa che quanto accaduto sconsigli me quanto tutte le famiglie e, per questo, chiedo loro di rinsaldare la collaborazione con l'istituzione scolastica e collaborare nella diffusione della cultura della legalità, senza la quale nessuno di noi può considerarsi veramente libero e al sicuro.

Alla comunità tutta chiedo di sentirsi indignata come tutti noi, perché quando si colpisce una scuola, si colpisce una loro proprietà, un BENE COMUNE.



Comunità per la quale ci proponiamo di essere un punto di riferimento. Una scuola infatti non è un'azienda che mira al profitto o al guadagno, ma un'agenzia che forma talenti ed offre opportunità per i giovani, insegnando loro che il successo va meritato e che le scorciatoie non conducono mai alla meta. E in un contesto come il nostro, talvolta arido culturalmente, un simile compito è quanto mai arduo.

Episodi come questo, se da una parte ci ispirano un senso di fallimento per il non essere stati capaci come società di insegnare il rispetto, la correttezza, l'importanza del lavoro e dell'impegno,

in cui la scuola soffre per i continui tagli al budget, nonostante sia con essi andata perduta una fetta consistente dei contributi delle famiglie, che generosamente collaborano con la scuola per offrire ai loro figli la migliore formazione possibile, non è il danno economico che mi addolora. Abbiamo le capacità, la forza e la pazienza per ricominciare e riuscire, nel giro di pochi mesi, a sostituire tutta la strumentazione perduta, così da rendere la nostra scuola ancora più tecnologica e all'avanguardia di quanto già non fosse.

È il senso di smarrimento che si prova vedendo un luogo, simbolo di legalità,

Ladri al Majorana, rubati tutti i pc

di Michele Montanaro e Martina Rea

ISERNIA. Un furto studiato nei particolari forse da giorni, portato a termine con perizia e professionalità consumata, quello verificatosi nella notte del 24 novembre 2018 al Majorana. La sede del liceo scientifico di corso Risorgimento è stata visitata dai soliti ignoti che hanno portato via quasi tutti i portatili presenti all'interno dell'istituto. I ladri si sono mossi con rapidità e precisione nei locali della scuola, come se già sapessero dove mettere le mani. Un particolare furto quello subito dagli studenti dell'ISIS Majorana-Fascitelli, del quale il personale si è accorto solo il mattino seguente, con grande sorpresa e sgomento. È la prima volta che si verifica un episodio del genere al Liceo. In passato, altre scuole del capoluogo erano state più volte prese di mira dai ladri di computer, ma mai al Majorana-Fascitelli.

“Non credevamo ai nostri occhi - raccontano i membri del personale Ata, i primi ad accorgersi dell'accaduto - chiavi gettate a terra nei corridoi, segreteria a soqqadro, porte delle aule spalancate e persino un distributore di bibite e merendine ribaltato e svaligiato”.

È questa la situazione presentatasi di primo mattino agli occhi di collaboratori, professori e bibliotecaria. Sul posto in quel momento si è trovato anche un addetto alla fornitura dei distributori automatici. Allertate subito le forze dell'ordine e il dirigente scolastico, il personale presente ha effettuato una prima sommaria ricognizione e dal sopralluogo si è rilevata la mancanza di ben 38 portatili, sottratti dalle aule di primo e secondo piano. Stranamente, le aule del piano rialzato non sono state toccate. Probabilmente i ladri non hanno fatto in tempo a completare la “pulizia”.



Da una prima ricostruzione, sembra che gli autori del furto siano entrati dall'accesso laterale, come evidenzia la catena rotta in prossimità di una porta. Entrando, hanno subito preso di mira il primo e il secondo livello dell'edificio. I ladri non hanno depredato i laboratori didattici del terzo piano, forse perché non erano interessati ai computer fissi, e hanno tralasciato le aule del piano terra, probabilmente per mancanza di tempo, come già detto.

Una volta introdottisi nell'edificio, i malviventi si sono diretti prima verso gli uffici di segreteria. Hanno sollevato l'avvolgibile dello sportello alunni, sono entrati nella stanza e hanno velocemente individuato il luogo in cui erano custodite le chiavi delle aule. Procuratesi le chiavi, per i malviventi è stato un gioco da ragazzi, semplice e rapido, l'accesso a tutte le aule del primo e secondo piano. Solo in pochi casi hanno dovuto forzare le porte per arrivare ai computer. Una volta entrati nelle classi, hanno scassinato le cassette in alluminio e, una stanza per volta, hanno fatto il loro bottino di portatili.

I malviventi non sono comunque riusciti in pieno nell'impresa. Forse per

mancanza di tempo, forse perché disturbati dall'arrivo degli addetti dell'attività commerciale posta al piano terra dell'edificio, i ladri hanno dovuto abbandonare dodici computer, ritrovati successivamente dai carabinieri nel cortile interno dell'istituto. Nel corso della mattinata gli uomini dell'Arma hanno effettuato ulteriori controlli ed hanno avviato le indagini tuttora in corso.

Sgomento e lacrime sul volto incredulo della preside Di Nezza, giunta di gran carriera a scuola. Rammarico, rabbia e tristezza sulle facce dei docenti, della segretaria, dei tecnici e degli studenti che hanno ripreso le regolari attività didattiche soltanto intorno alle nove e mezza di quel mattino stesso.

Un weekend drammatico dunque per l'intera comunità scolastica, derubata del futuro, violata e colta di sorpresa ancora una volta per il furto di materiale didattico e per gli ingenti danni economici subiti.

Sulle tracce dei ladri: che fine fanno i computer rubati

di Giuliano Vacca

Come avviene un furto e perché? Chi sono gli autori e cosa ricavano i ladri dai colpi messi a segno nelle scuole? Cosa li spinge a rischiare dai tre ai dieci anni di pena per sottrarre dispositivi tecnologici spesso obsoleti dal valore economico irrisorio? Lo abbiamo chiesto ai carabinieri di Isernia.

“Partiamo col dire che quelli di cui lei mi chiede informazioni sono denominati reati predatori. Sa cosa si intende?” - esordisce così il maresciallo maggiore dei carabinieri Marco Di Filippo, in servizio presso la Procura di Isernia. Da un confronto con lui in merito ai furti nelle scuole, si evince che i reati predatori sono crimini premeditati, contraddistinti dall'inganno e dalla violenza. Prima di entrare, i malfattori studiano l'ambiente, per poi irrompere. È possibile che essi, confondendosi tra alunni e personale o tramite domande

registrati casi di furto, compiuti sia da italiani sia da stranieri – soprattutto provenienti dall'Europa dell'Est – scoperti in flagranza di reato dalle forze dell'ordine. Durante il colloquio sopraggiunge una curiosità in merito alle pene comminate. Veniamo a sapere che per il reato di furto si può essere condannati dai tre ai dieci anni, con l'aggiunta di aggravanti come l'introduzione fraudolenta, la violenza esercitata sugli ambienti e sulle cose, il reato di scasso, il tempo di permanenza e la prefigurazione del reato di rissa.

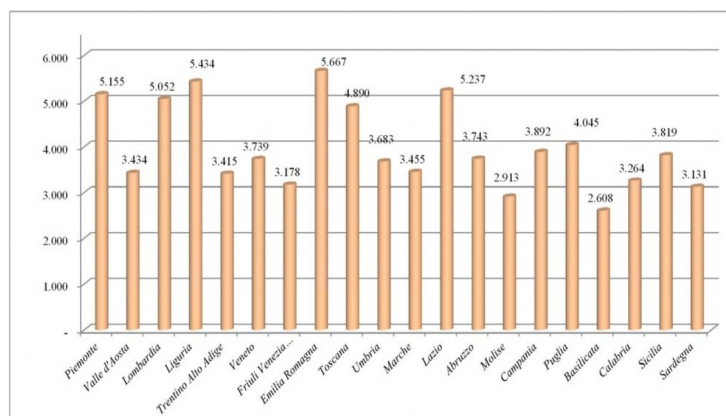


apparentemente disinteressate a studenti e dipendenti, cerchino di scoprire dove sono conservati oggetti e chiavi. Dalle parole del maresciallo emerge che quella del ladro nelle scuole sta diventando una figura con un ruolo e tempi d'azione ben definiti, passando dall'essere semplice informatore a concreto esecutore.

Vi siete mai chiesti il perché di refurtive lasciate sul luogo del delitto? Sono due i motivi. *In primis* il ladro si muove su specifiche commissioni, andando alla ricerca di oggetti richiesti, per poi agire in tempi determinati. Inoltre, se il trasporto di una quantità maggiore di essi rallenta l'azione, una parte della refurtiva, che potrebbe servire ai malviventi per l'acquisto di droghe, verrà lasciata. Va sottolineato che il ricavato del furto, spesso irrisorio, viene successivamente diviso in parti uguali tra i vari complici. Ma chi sono gli autori di tali azioni? Sono stati

TOTALE GENERALE DELITTI ANNO 2015

Dati regionali - Numero delitti ogni 100.000 abitanti



Come ti riciclo un Pc

di Fabiola Patriarca



Negli ultimi anni si è registrato un incremento dei furti negli edifici scolastici di tutta Italia. Il fenomeno, probabilmente favorito dalla mancanza di adeguati sistemi di sicurezza, ha coinvolto numerose scuole del Molise, private di un'importante quantità di computer, indispensabili per l'uso delle Lim, strumento fondamentale nella didattica moderna, che prevede lezioni innovative più coinvolgenti e appassionanti.

Sono tante, purtroppo, le modalità di smistamento delle refurtive, che vanno ad accrescere sempre di più i lauti guadagni del mercato nero, come il Centro di Coordinamento RAEE, atto a recuperare i pezzi funzionanti, o attraverso piattaforme di e-commerce. La

stessa Apple propone un programma di riciclo con il quale è possibile ricevere direttamente sul proprio conto corrente la somma pattuita.

Il furto, dunque, è un'ottima occasione per guadagnare soldi facili, ma altrettanto ottima per abbattere il morale di un'intera scolaresca, stravolgendone la quotidianità.

Amarezza e malinconia velano gli occhi dei ragazzi quando, sul punto di iniziare una nuova giornata, si ritrovano a fare i conti con la dura realtà, ricordando loro di essere stati privati di un bene comune, di strumenti utili alla loro istruzione.

Cresce la rabbia per un atto così grave, che a scapito di personali guadagni va a danneggiare gli interessi di molti.

La consapevolezza della vulnerabilità della scuola come struttura, ma anche come Istituzione mina, inoltre, le certezze degli studenti, i valori di una società che diventano sempre più discutibili. "Sicurezza", la parola chiave delle nostre proteste e delle nostre richieste: una maggiore sorveglianza con videocamere, allarmi, ed ogni sorta di intervento che possa difendere uno dei diritti più importanti, quello all'Istruzione.

Un invito particolare, il nostro, alla sensibilizzazione della società rispetto ad un fenomeno, purtroppo, sempre più diffuso al giorno d'oggi, affinché non debba mai più ripetersi.

La parità di genere, questa sconosciuta

di Fabiola Patriarca



Era il 24 marzo del 1947 quando venne approvato l'articolo 3 della Costituzione che proclamava l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge senza distinzione di sesso. Sebbene viviamo in una società avanguardista per numerosi aspetti, la partecipazione attiva delle donne nell'ambito politico, economico e sociale è tuttavia marginale se posta in relazione a quella maschile.

La parità di genere nella politica italiana, benché sia progredita negli anni, è

distante da quella europea, ed emerge il dislivello tra quantità e incarichi dei due sessi. L'Italia è, infatti, tredicesima in Europa per percentuale di donne ministro sotto la media europea del 30%, 40%, come anche nelle Regioni dove si contano solo due donne governatore su venti. La stessa presenza delle quote rosa, seppur inserite a tutela del genere femminile, evidenzia come, ancora oggi, la società necessiti di leggi affinché il "gentil sesso" debba avere un terzo dei

posti riservati nei Consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa e a partecipazione pubblica, e come tale norma sia più discriminatoria di quell'emarginazione che si propone di combattere.

Negli ambienti privati, infatti, le quote rosa sono nulle, dimostrando come la radice del problema si riscontri nella morale comune e non nel difetto delle leggi. Il consigliere delle Nazioni Unite, Anuradha Seth, afferma: "Non esiste un solo Paese, né un solo settore in cui le donne abbiano gli stessi stipendi degli uomini". Il divario salariale, fenomeno diffuso in tutto il mondo, è dovuto a numerosi fattori, tra cui la sottovalutazione del lavoro delle donne, la mancata remunerazione del lavoro domestico, la minore partecipazione al mercato del lavoro, il livello di qualifiche assunte e la discriminazione. Le donne, pertanto, guadagnano meno perché lavorano meno ore retribuite, operano in settori a basso reddito o sono meno rappresentate nei livelli più alti delle aziende. Come impone la morale tradizionale, le donne devono riuscire a conciliare vita lavorativa e familiare. Nel 2018 ci si aspetterebbe sostegno da parte del compagno nella gestione della casa come dei figli, tuttavia 254.571 mamme e solo 52.130 papà hanno usufruito dei congedi parentali, causando le dimissioni di 30.000 lavoratrici madri. Pur vivendo in una realtà che evidenzia con dati oggettivi la condizione femminile, la cultura del passato domina la mentalità comune e le donne sembrano intrappolate in essa. Nonostante le continue lotte che si sono susseguite nel passato e continuano ancora oggi, si può affermare con afflizione che la parità di genere non esiste.

Machiavelli nel Trono di Spade: il Principe vs Tywin Lannister

di Gabriel Iuliani

Una nota pagina di Instagram, il Superuovo, che con grande senso critico accosta materie scolastiche ad argomenti, temi e situazioni totalmente attuali, si è interessata anche al “Principe” di Machiavelli, sorprendentemente rapportato alla celebre serie tv Game of Thrones (GoT per gli appassionati) dell'emittente televisiva statunitense HBO che tra battaglie, morti, intrighi, inganni e situazioni molto cruente, sembra lontana anni luce dal noto trattato o “piccolo volume”, come l'autore stesso lo definisce.

Il parallelismo tra le due realtà abbastanza diverse nasce tra l'utopica figura del principe machiavelliano e uno dei più importanti personaggi di GoT, Tywin, della nobile casa Lannister, lord di Castelgranito. Da un'attenta analisi dell'opera rinascimentale si possono capire le caratteristiche che il principe dovrebbe possedere, per poter istituire e controllare uno Stato nel migliore dei modi. Tywin Lannister incarna perfettamente tutte le virtù riportate da Machiavelli, è un uomo astuto, forte, un abile stratega e un indiscusso uomo politico, il cui unico scopo è il benessere dei Sette Regni e la ricchezza per il suo casato. Nella sua figura, quindi, possiamo riconoscere ciò

che l'umanista si era prefigurato e di cui lo Stato, al tempo, aveva estremamente bisogno. Se Machiavelli non aveva ben riflettuto su ciò che sarebbe successo al “principe” in seguito al raggiungimento dei suoi scopi, nessun problema. Grazie a George R. R. Martin (autore della saga da cui è tratta la serie) si è potuta osservare l'irreparabile degenerazione di questa figura, determinata dalla crisi dei vari regni, dalle continue guerre, dalla sua incestuosa famiglia e, soprattutto, dalla sua umanità. Perché in fin dei conti è così, Niccolò Machiavelli aveva delineato i caratteri di un essere sovrumano, di un qualcuno che avrebbe dovuto allontanarsi dai sentimenti, dalle emozioni, dagli svaghi e dalle passioni, cioè estraniarsi da se stesso e dal proprio essere uomo.

Il confronto tra il noto trattato rinascimentale e la modernissima serie tv mostra quanto di attuale ci possa essere nella letteratura, anche del passato, e rappresenta un esempio di ciò che ciascuno dovrebbe fare, cioè analizzare e rapportare ad oggi quello che incontriamo nel nostro percorso di studi, per capirlo fino in fondo, farlo nostro e diventarne partecipi.



Strasburgo 11 dicembre 2018: la vita in bilico

di Giacomo Petrocelli

L'esperienza scioccante e la testimonianza drammatica dei momenti di tensione vissuti in quel giorno da un gruppo di studenti del Majorana-Fascitelli, in visita nella città francese, vincitori della XXXI Edizione del concorso indetto dal Movimento per la Vita.

STRASBURGO - A poco più di un mese dalla strage di Strasburgo, la ferita è ancora aperta e sanguinante. Testimoni di quei terribili momenti concitati sono stati anche dei giovani studenti molisani. Sono i nove alunni delle Scuole Superiori vincitori del *Concorso Europeo del Movimento per la vita*, recatisi nella città francese per svolgere delle attività presso il Parlamento Europeo dal 9 al 13 dicembre 2018. Tra essi tre studenti dell'Istituto Majorana-Fascitelli - Rebecca Petrangelo della V C e Giacomo Petrocelli della IV F del Liceo Scientifico, Michela Venditti della IV A del Liceo Classico - inconsapevoli spettatori della dilagante follia umana.

11 dicembre 2018 ore 20:33. Mentre fuori, nel pieno centro della sede del

Parlamento europeo, si consumava la tragedia dell'attentato terroristico (nel quale hanno perso la vita cinque persone, tra cui anche il giovane giornalista italiano Antonio Megalizzi), i ragazzi vincitori si trovavano all'interno della sala del ristorante, dove avevano da poco terminato la cena e si apprestavano a ritornare in pullman in albergo. Ma le vie di uscita erano state bloccate in via precauzionale dalla polizia fino a nuovo ordine. Attimi di paura e ansia, sia per chi aspettava una risposta dall'altra parte del telefono, sia per chi era intorno a quella scena. Attimi in cui tutto si annulla, anche la speranza. Quella stessa vita di cui si era dibattuto nella simulazione di seduta parlamentare svoltasi nel pomeriggio, sembrava

piegarsi sotto l'incombenza della follia umana. Vita che si poteva spezzare da un momento all'altro, in quell'atmosfera precaria. Le misure di sicurezza sono state intensificate nelle ore successive, sia



nel centro città che nei pressi del Parlamento Europeo, inizialmente chiuso e riaperto regolarmente la mattina seguente. All'indomani, presso l'edificio istituzionale, come da programma, i ragazzi hanno partecipato alla conferenza tenuta dall'alto funzionario, On.le Lorenzo Cesa e visitato la Galleria dell'Emiciclo. Nel pomeriggio, nonostante l'accaduto e la situazione drammatica, la visita ai mercatini di Natale è stata effettuata ugualmente.

Se l'esperienza formativa dello stage è frutto di un percorso di promozione e tutela sul rispetto del prossimo e della vita, l'attentato è la prova che in qualsiasi forma di bene può annidarsi il male. "Si era andati per la Vita, e si è dovuta fronteggiare la Morte" è stata la riflessione degli studenti al termine della drammatica esperienza.



Bratislava nostalgica e tradizionale

di Aurora Palomba



Uno dei più grandi sogni di un adolescente è viaggiare. Molto spesso i ragazzi desiderano partire, non solo per scoprire nuovi luoghi e culture, per raggiungere le mete dei loro sogni o ancora per poter mettere piede in posti visti fino ad allora solo sui social, ma anche per sentirsi liberi, autonomi, per capire se sono davvero in grado di destreggiarsi in situazioni aliene dalla quotidianità, per vedere fino a dove riescono ad arrivare, magari da soli, magari anche in compagnia. La nostra scuola ha offerto ad alcuni di noi questa opportunità, permettendoci di visitare nazioni europee culturalmente differenti dall'Italia per mezzo del programma Erasmus+, promosso dalla Commissione europea. Ho avuto la fortuna di partecipare al progetto e, in particolar modo, di partire per Bratislava, in Slovacchia. Io ed altri quattro ragazzi, accompagnati dai nostri docenti, abbiamo visitato la città

nei primi giorni di febbraio, dal 5 fino all'11. Al risveglio del secondo giorno il clima, piuttosto rigido, ci ha concesso di ammirare Bratislava, città immersa in una realtà completamente diversa dalla nostra, sotto uno spesso manto di neve, che ha reso ancora più caratteristico il nostro soggiorno. Bratislava sembra essersi fermata agli anni '70 e '80. Tralasciando il centro storico, che resta sicuramente la parte più caratteristica della capitale slovacca, ricco di chiese affrescate, piazze e statue, le restanti aree e la



periferia si distinguono per i palazzoni alti e spesso sbiaditi, un po' monotoni, che rimandano all'architettura sovietica. Inoltre, come si evince dalle automobili in circolazione o dai prezzi delle grandi catene di ristorazione presenti in tutto il mondo, il tenore di vita è piuttosto modesto: infatti è davvero difficile trovare modelli recenti di vetture, mentre un menu da McDonald's costa poco più di quattro euro.

La cucina è nettamente diversa da quella italiana, abbonda di carne preparata in vari modi e di verdure, tra cui il cavolo, molto utilizzato soprattutto nelle zuppe. Tra i piatti più popolari vi sono il gulasch, spezzatino di manzo o di cervo, e gnocchi di formaggio, molto morbidi e ben diversi dalla nostra concezione di questa pietanza tipica. Ciò che più mi ha affascinato è stata proprio l'atmosfera, nostalgica e tradizionale, e la simpatia degli slovacchi, accoglienti e per nulla influenzati dalla freddezza del clima.

È stato bello mettersi alla prova, sapersi adattare a situazioni totalmente diverse da quelle che siamo soliti vivere, capire e cercare di adottare una mentalità diversa dalla nostra. Quello dell'Erasmus è un piccolo percorso di crescita e di confronto che aiuta i ragazzi, sempre connessi virtualmente con il mondo, ad avere anche un contatto diretto con esso.

La Lituania che non ti aspetti

di Gabriel Iuliani

Una terra affascinante immersa in una natura incontaminata, città verdi e accoglienti, scuole dotate di servizi di prim'ordine, gente ospitale e calorosa. Visitarla è stata un'esperienza impagabile

Come membro del secondo team della nostra scuola, per il terzo incontro del progetto Erasmus+, ho raggiunto la particolare cittadina di Maziėkiai, in Lituania. Le aspettative che ci eravamo posti, sia noi studenti che i docenti accompagnatori, non erano molto alte, ma sono state assolutamente superate dall'incredibile accoglienza che ci è stata riservata.

L'ospitalità del "Merkel Rackauskas Gymnasium" è stata senza eguali, come d'altronde le temperature quasi polari



in cui ci siamo imbattuti... insolite per noi durante il periodo di Settembre, che in Italia ci regala gli ultimi sapori estivi! Le attività proposte sono state svariate e coinvolgenti, a partire dal tour della città e della magnifica capitale, Vilnius, che ci ha incantati con la sua bellezza e l'insolita sosta alla "collina delle croci", un luogo particolarmente affascinante e ricco di storia; per non parlare, poi, della sorprendente visita alla tipica casa del pane, dove abbiamo potuto dar sfogo alla nostra creatività in cucina. Da ricordare sono sicuramente il flash mob sulle note di Meghan Trainor, che ha coinvolto tutti gli alunni della scuola, e il workshop organizzato nella mensa dell'istituto, dove abbiamo sorpreso e conquistato i partner europei con la nostra carbonara.

Impresse nel cuore rimarranno per sempre le famiglie che ci hanno ospitato, il calore che ci hanno profuso e l'assoluta amicizia dei nostri coetanei lituani, insolitamente molto simili a noi, che dobbiamo ringraziare per averci fatto trascorrere una settimana indimenticabile.

Il progetto, che si comprende appieno soltanto facendone parte, è un'esperienza assolutamente incredibile, quasi inspiegabile, che possiede un grande significato: sentirsi davvero un cittadino del mondo.

L'incanto di Cracovia

di Elena F. Di Matteo



Aver avuto l'occasione di prender parte al progetto Erasmus "Healthy lifestyle and unhealthy eating habits in teenagers" è stata per me una fortuna. La partecipazione a questo genere di attività fa del proprio bagaglio culturale uno scrigno sempre più ricco. Ed il mio di scrigno si è riempito di un'esperienza fantastica. La destinazione che è spettata a me e alle altre tre ragazze con cui sono partita è stata Cracovia, seconda città della Polonia, dopo la capitale Varsavia, nella quale ho trascorso un'intensa settimana dal cinque al dodici novembre 2018.

Ad un'emozione strettamente personale, come il primo viaggio in aereo, si sono affiancate quelle che hanno accomunato tutti noi ragazzi, italiani e non: l'essersi sentiti parte di un contesto culturale più ampio, l'aver conosciuto usi di una diversa cultura e l'aver degustato cibi locali. Esercitandoci nella lingua inglese, abbiamo potuto comunicare con le rispettive compagne polacche che ci offrivano ospitalità e che si sono impegnate a farci da guida per l'intera città, dandoci l'opportunità di visitare un Paese ancora "inesplorato" dai più.

Inutile dire quanto, sotto il sole o la nebbia, ci abbia incantati Cracovia: una città piena d'arte e di panorami mozzafiato, nella quale non si avvertiva la stanchezza di girare per ore ed ore tra piazze e viuzze fino al calare del sole. Ulteriormente soddisfacente, dal mio punto di vista, è stato, però, essere riuscita ad interagire con tutti i ragazzi delle altre nazionalità, per svolgere le attività che ci sono

state proposte a scuola, concernenti il tema del progetto e non solo.

Sicuramente non è facile stringere amicizia con chi parla una lingua diversa dalla nostra, ma per sentirsi ognuno più a proprio agio è bastato scherzare insieme! Non abbiamo certo mancato di notare le varie differenze, e a livello strutturale e a livello organizzativo, con la nostra scuola, partendo dalla dotazione di armadietti alla durata delle lezioni (con più pause fra esse rispetto alla nostra unica ricreazione) ma, a colpirci, è stata l'evidente autonomia, indipendenza e maturità dei nostri coetanei. Piccole cose che, però, abbiamo dimenticato davanti ad un piatto di ottimi "pierogi", simili ai nostri ravioli, e cibi di strada come lo "zapiekanka", un pane tostato con base di formaggio fuso e funghi (tanto amati questi dai polacchi, allo stesso modo del pollo, che si trovava ovunque).

Ed è per questa serie di cose che non si è trattato di una semplice attività scolastica ma di un'esperienza di vita che ha contribuito alla crescita di tutti, facendoci trovare in un clima più che accogliente, al contrario di come si potrebbe pensare di quelle nazionalità con modi di fare più freddi e chiusi dei nostri, forse "scaldate" anche dagli innumerevoli tipi di zuppa tipici della loro cucina.

Goccioline d'acqua, superfici bollenti e cuscinetti di vapore. Dalle Olimpiadi Nazionali di fisica all'Applied Physics

di Manuel Auliano e Damiano Auliano

La ricerca di due ex alunni del Majorana sull'effetto Leidenfrost pubblicata su un'autorevole rivista scientifica

Sei una di quelle persone che mentre cucina ha notato gocce di liquido “danzare” nella padella calda? Bene, potresti non essere la sola.

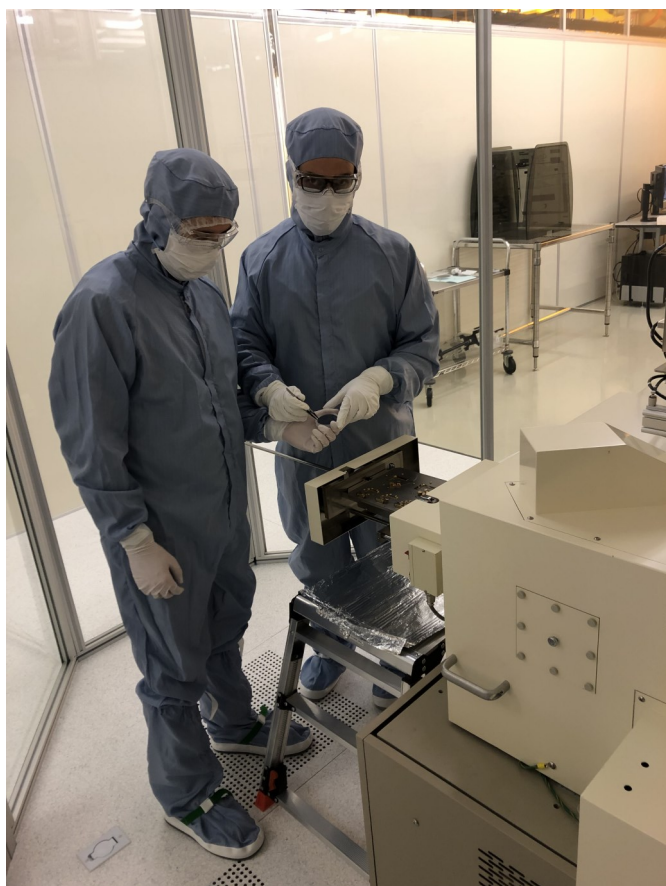
Più di 260 anni fa, il Dr. Johann Gottlab Leidenfrost descriveva quello che oggi è noto come effetto Leidenfrost: se si posiziona una goccia di liquido su una superficie molto calda, sotto la goccia si forma un cuscino di vapore che dà l'impressione che la gocciolina sia sospesa. Poiché il cuscino di vapore agisce come un isolante termico, a causa della bassa conduttività termica, il calore della superficie non viene trasferito alla gocciolina liquida e quindi, la gocciolina “danza” sulla superficie per diversi secondi fino a quando non evapora completamente.

La temperatura alla quale si verifica questo fenomeno è molto importante in numerose applicazioni, come per esempio dispositivi elettronici, reattori nucleari e scambiatori di calo-

re. Qualora la superficie raggiunga la temperatura di Leidenfrost, il dispositivo può essere danneggiato, in quanto il calore non può essere trasferito dalla superficie alla goccia di liquido e la superficie di conseguenza non è raffreddata. Innalzare questo punto critico è di fondamentale importanza per la sicurezza ingegneristica. Basti pensare al recente incidente del reattore nucleare di Fukushima del 2011, dovuto all'inefficace raffreddamento delle superfici che ha provocato il rilascio di sostanze radioattive.

Manuel e Damiano Auliano, ex alunni del Liceo Scientifico E. Majorana - corso Brocca, hanno sempre manifestato una forte passione per la fisica che ha consentito loro di accedere alle fasi nazionali delle Olimpiadi della Fisica durante la formazione presso il liceo isernino e li ha poi condotti ad applicare i loro studi all'ingegneria energetica in cerca di soluzioni più efficienti e sicure.

Infatti, i due fratelli, ingegneri energetici e nucleari provenienti dal Politecnico di Torino e attualmente ricercatori nella “Terra dei fiordi”, hanno realizzato superfici “intelligenti” capaci di rimuovere efficacemente il calore. Queste superfici realizzate in Silicio sono rappresentate da una foresta di “nanofilamenti” con dimensioni dell'ordine dei nanometri e sono capaci di ritardare l'effetto Leidenfrost di oltre 100 °C.



WATER DROPLET DYNAMICS ON A HEATED NANOWIRE SURFACE

When a liquid droplet is deposited onto a heated surface, evaporation occurs. If the temperature of the surface is sufficiently high, bubbles are released from activated nucleation sites, making the heat transfer more efficient. However, if the temperature of the surface is further increased above the Leidenfrost point, a vapour cushion will form underneath the droplet, deteriorating the heat transfer between the surface and the droplet. In this work, we show that patterned Si nanowires can allow shifting the Leidenfrost temperature while maintaining a minimum droplet evaporation lifetime. In particular, it is observed that the Leidenfrost point is reached when the phase-change time scale compared to the wicking time scale becomes dominant. In this situation, the energy of the lift-off process is not sufficient for allowing the droplet to reach a sufficient height from where the droplet can penetrate in the porous surface. Published by AIP Publishing.

Le poche cose certe

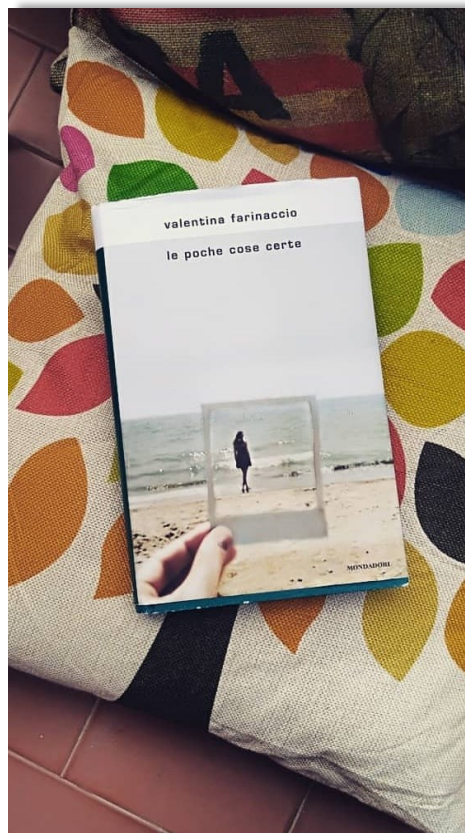
di Giuliano Vacca

C'era Aprile. C'era Palermo. C'era la Feltrinelli. C'era Giuseppe. C'ero io, con il portafoglio in mano, con la voce tremante: «vorrei acquistare *Le poche cose certe*». Una libreria immensa ed una sola copia rimasta che mi aspettava. Perché io da Palermo non me ne sarei andato senza quel libro in valigia. Senza un nuovo percorso da iniziare. Mentre leggo nella mia mente accade qualcosa di nuovo. Sento una voce. Ed è come avere Valentina Farinaccio lì, a narrarmi la storia. Quella di Arturo. Che si era convinto di potere una vita speciale, ma poi non muoveva passi, verso l'ignoto, per paura di una vita vera. Parlava tre lingue, tirava coca appena poteva, era figlio unico, e cambiava più fidanzate che mutande. Uomo fragile la cui vita poi, invecchiava così, senza mai essere stata usata. Arturo incontra l'amore a trent'anni e lì avviene il fantastico. Lui



che con una ragazza non aveva mai superato il weekend, alla vista di Atlantide – misteriosa come l'isola di Platone e con il viso che ricorda il crollo di una diga come per De Gregori – capisce che con lei sarebbe potuto andare oltre il lunedì. E per rivederla Arturo sale su un tram, il 14, ma il destino cancella il loro appuntamento e, da lì in poi, niente andrà come doveva andare. Oggi Arturo è un quarantenne tormentato da mille paure. Mentre attorno tutto si muove, lui resta fermo, immobile, come un divano rimasto con la plastica addosso in quelle stanze in cui non si entra per paura di sporcare. Quando sale sul tram 14, Arturo, che nella sua vita sbagliata ha sempre aspettato troppo, fa i conti con il passato, cercando il coraggio di prenotare la sua fermata. Perché nel posto in cui sta andando c'è forse l'ultima possibilità di ricominciare daccapo, e di prendersi quel futuro bello da cui lui è sempre scappato. Attraverso una scrittura emozionante e una narrazione tragicomica, attraverso la storia di una carriera interrotta, di un cuore spezzato, di una vita fallita, tra canzoni e amore, Valentina Farinaccio affronta un tema importante: il senso di impotenza di un nuovo che è incapace di confrontarsi con il mondo circostante.

Un quarantenne che ora si sveglia veramente adulto, ma che non sa cosa fare della sua vita. *Le poche cose certe*, un romanzo ilare, ma al tempo stesso struggente. Una storia di amore originale, una vita persa e la voglia immobile di redenzione: un libro per tutti noi, perché Arturo è in tutti noi ogni volta che decidiamo di restare a guardare senza rincorrere la nostra vita, ogni volta che ci arrendiamo. Ogni volta che capiamo che il tormento è la strada da fare per toccare qualcosa di bello. Un libro per tutti i quarantenni che non hanno l'amore, la famiglia, il lavoro. Un libro per tutti i genitori che hanno composto una vita basata sulla famiglia, la casa e il lavoro. Per noi giovani che programiamo con orgoglio il nostro futuro. Per coloro che fanno grandi sogni e che non smetteranno mai. Un libro che mi ha concesso l'opportunità di dialogare con studenti più piccoli ai quali ho potuto narrare la storia di Arturo. Studenti che a fine discorso mi hanno ringraziato, studenti che hanno letto passione nei miei occhi. Studenti che saranno con me, quando Valentina Farinaccio, il 15 aprile, sarà di persona da noi a parlarci de *Le poche cose certe*.



Siamo tutti colpevoli

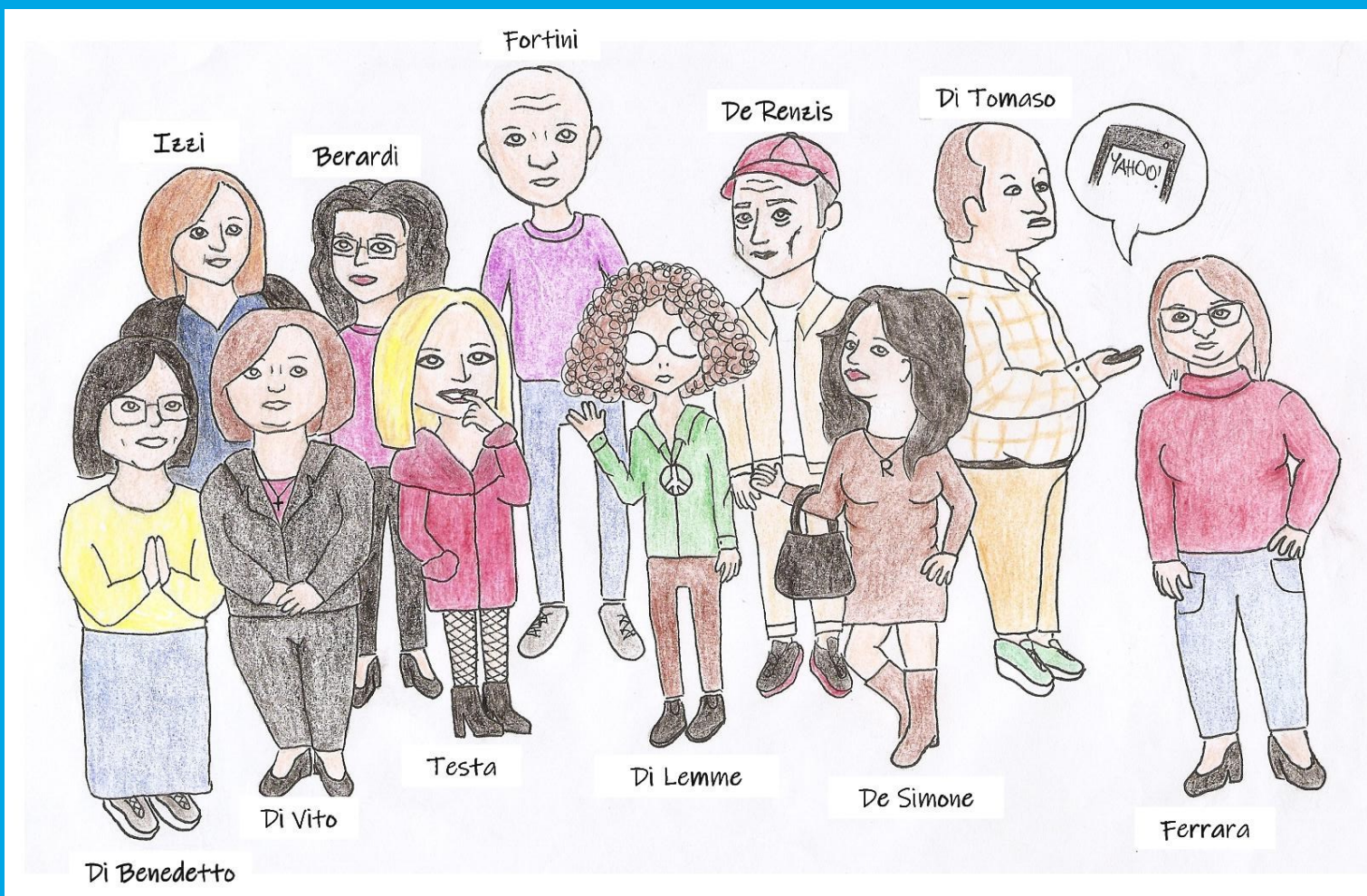
di Aurora Palomba e
Elena F. Di Matteo

Sulla mia pelle è stato probabilmente il film più significativo di fine 2018, anno in cui si è fatta definitivamente giustizia per la vittima di Stato Stefano Cucchi, dopo nove interminabili anni di lotte condotte dalla sua famiglia, in particolar modo dalla sorella Ilaria. Conoscere attraverso una pellicola la storia di Stefano, è un modo valido, non solo per avvicinare i giovani alla vicenda, ma anche per porla davanti agli occhi del mondo intero, dal momento che il film è presente anche su Netflix, doppiato in diverse lingue. L'attore scelto per il personaggio di Stefano è Alessandro Borghi, che ha dimostrato di essere all'altezza di un ruolo difficile, riuscendo a trasmettere tutto ciò che doveva con grande successo. Dalla visione del film, che rimane, comunque, estremamente oggettivo nella narrazione dei fatti, si può notare quanto lo Stato si sia dimostrato poco presente, se non addirittura indifferente. L'arresto e il conseguente pestaggio è solo l'inizio di quella lunga sofferenza che avrebbe portato Stefano

alla morte. Sono seguiti impedimenti forzati, bugie e silenzio: l'incarico della difesa di Cucchi affidato ad un avvocato d'ufficio con la negazione di appellarsi a quello di fiducia, la superficialità nel trattare l'epilessia di cui era affetto, l'indifferenza di fronte a quel viso e a quel corpo feriti da chi aveva il dovere di proteggerli. Stefano ha più volte avuto a che fare con medici e infermieri, che hanno continuato a battere quel sentiero di indifferenza iniziato in caserma. Le scene del film ci mostrano, effettivamente, come quelli che sarebbero dovuti essere professionisti, anche in una clinica di una prigione quale quella del Pertini, siano, invece, stati complici della sua morte, restando insensibili di fronte all'evidenza e ritenendo, per mera comodità, che lo stato del ragazzo fosse dovuto ad una caduta dalle scale. L'aspetto, probabilmente peggiore, messo in luce riguarda la famiglia a cui non è stato permesso di visitare Stefano, ostacolata dalle formalità di un regolamento, riferito

ogni volta in modo diverso. E così Stefano è morto, forse, anche convinto di essere stato abbandonato dalla sua famiglia, in solitudine, senza speranza. Il film offre lo spaccato di una delle tante realtà che si possono vivere nelle carceri italiane e del trattamento che a volte viene riservato ad alcuni detenuti, additati e giudicati unicamente per i loro reati, visti non più come uomini, ma solamente per le loro colpe. Non si tratta, però, di un aspetto caratteristico delle carceri, ma è un comportamento insito nell'uomo contemporaneo, quello di giudicare e allontanare chi porta con sé un passato difficile. La figura di Stefano non è, però, quella di un martire, perché tale non è da definire. Stefano era un ragazzo che doveva sicuramente pagare per le colpe commesse, ma non in quel modo, non diventando una vittima della società. Lo Stato siamo noi e conoscere la storia di Stefano Cucchi, sentire il suo peso sulla nostra coscienza è un dovere morale di tutti. Siamo tutti colpevoli!



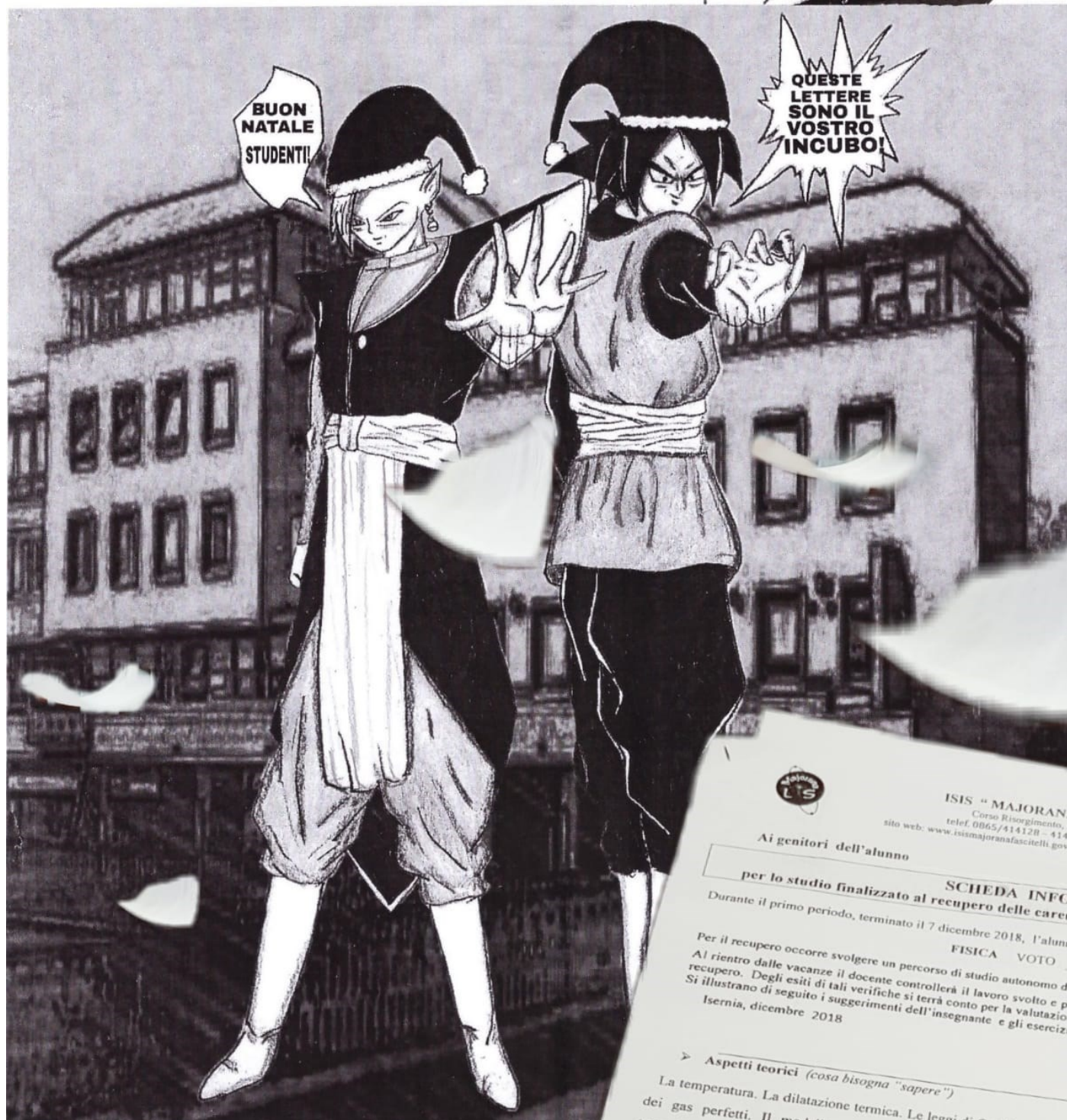
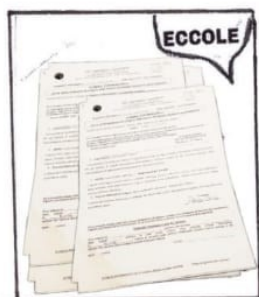


di Emanuela Ricciardi

ENERG

COMING SOON





1 ALL'ETTORE MAJORANA...
BEH, ACCADONO COSE STRANE.

0.0 ↓ ↓ 0.00

LASCIATE OGNI SPERANZA
O VOI CH'INTRATE !!!

2 MA PER AIUTARVI IN QUESTO
INFERNO, ECCO A VOI UNA GUIDA SU
...
COME **DOVREBBE**
ANDARE
IL VOSTRO **[ESAME!]**
(SCAPPATE.)

3 GOKU!

4 ESPONI
UN GIUDIZIO
SULLA FILO-
SOFIA DI
SOCRATE.

5 URCA,
DAVERO
NON
SAPREI...

6 BEH...
SO DI
NON
SAPERE.

UNA RI-
SPOSTA DAV-
VERO ORIGI-
NALE, I MIEI
COMPIMENTI!

- NOME: SON GOKU
- CLASSE: SAIYAN
- ETÀ: 40 (!?)
- VALUTAZIONE: 90/100

7 ESCANOR!

8 SALVE
A TUTTI!

NOME
LIM
A CASO

IN QUALE
EPOCA SI
EBBE IL
COSIDDETTO
"ANNO SENZA
ESTATE"?

9 OH POVE-
RO ME, CHE
DOMANDA DIF-
FICILE! ALLORA,
EH... VEDIA:
HO UN PO'...

SI E' FATTO MEZZOGIORNO!

10 TA-DA!

IL 1816 E' DEFINITO L'ANNO SENZA
ESTATE A SEGUITO
DELL'ERUZIONE DEL
TAMBOURA NEL
1815.

ANCHE IL
SOLE, A
CAUSA DELLE
CENERI, AS-
SUNSE VA-
RIE COLO-
RAZIONI.

11 DAVVERO UNO
SPLENDOIDO
ESAME!

E' OVVIO, SONO
IL MIGLIORE
DI TUTTI.

12 COME ANDRA' INVECE IL
MIO ESAME...

Giovanni
Valerio

* SCENA
MUTA *

COSA
SAI DIRCI
SULLA
POETICA
DI MANZONI?

NOME: LORD ESCANOR
CLASSE: LODA IL SOLE
ETÀ: 45 (!?)
VALUTAZIONE: 101/100
[LA DECIDE ESCANOR.]

NAME: GIOVANNI
CLASSE: VB
ETÀ: 18 (19)
VOTO: 0/100.

FINE!

ISIS MAJORANA FASCITELLI

OPEN DAY

19 GENNAIO 2019

15.30 - 19.30

WISH YOU WERE
HERE



docenti e studenti ti accoglieranno presso la sede del Majorana per illustrarti l'offerta formativa d'Istituto, guidarti alla scoperta della scuola, coinvolgerti in attività laboratoriali interattive e tanto altro ancora...

Sito: www.isismajoranafascitelli.gov.it email: isis01200r@istruzione.it facebook: Majorana-Fascitelli Isernia

Indirizzo: Corso Risorgimento 353 Tel: 0865 414128 Fax: 0865 413856